

Ricerca corrente IZS VE 11/21

Sviluppo di un sistema di sorveglianza della contaminazione microbica ambientale nelle strutture cliniche veterinarie per animali d'affezione: dall'analisi del rischio alla definizione di protocolli per l'igiene ambientale clinica

Responsabile scientifico: Marta Vascellari

Le infezioni associate all'ambiente ospedaliero (HAI, *hospital acquired infections*) sostenute da ceppi antibiotico resistenti sono ampiamente documentate in medicina umana, dove il contatto con superfici contaminate è considerato una delle principali vie di infezione (1). Ulteriore elemento è la resistenza dei microrganismi ai disinfettanti, collegata alla capacità degli stessi di produrre biofilm (2,3,4). Alcuni dei principali patogeni coinvolti nelle HAI, quali stafilococchi coagulasi positivi meticillino resistenti (MRSCP), *Escherichia (E.) coli* e *Klebsiella (K.) pneumoniae* produttori di betalattamasi a spettro esteso (ESBL) ed enterococchi resistenti alla vancomicina (VRE), sono stati isolati anche nelle cliniche veterinarie (5). Tuttavia i dati derivanti da studi di sorveglianza negli ospedali veterinari sono scarsi e per lo più riferiti ai grossi animali (6).

Poiché tali agenti presentano caratteristiche di multiresistenza e sono trasmissibili tra uomo e animale, rappresentano una minaccia sia per gli animali ricoverati, sia per il personale veterinario e per i proprietari (6).

Nel settore degli animali d'affezione, le strutture cliniche di medio-grandi dimensioni che applicano procedure medico-chirurgiche specialistiche rivolte a diverse specie animali, necessitano di protocolli operativi di sorveglianza ambientale per conoscere e quantificare i microrganismi presenti e, conseguentemente, applicare efficaci misure di prevenzione.

Data la scarsità di informazioni scientifiche disponibili e la richiesta di supporto specialistico da parte dei veterinari liberi professionisti, scopo del lavoro è lo sviluppo di un sistema di sorveglianza della contaminazione microbica ambientale nelle strutture veterinarie per animali d'affezione.

Lo studio, infatti, vuole produrre uno strumento innovativo, dinamico e adattabile alle diverse esigenze delle cliniche veterinarie, finalizzato a rilevare il livello di contaminazione ambientale, identificare le criticità e predisporre efficaci protocolli finalizzati a minimizzare il rischio di HAI. Il modello di sorveglianza prevede il coinvolgimento attivo del personale veterinario delle cliniche reclutate, con condivisione dei protocolli operativi. L'impiego di tecniche di ricerca sociale permetterà inoltre di individuare eventuali fattori di rischio legati alla struttura degli ambienti e ai comportamenti adottati dal personale sanitario.